

CONTRO LA MODA

Anouchka Grose nel suo libro "contro la moda" analizza in modo quasi psicoanalitico il nostro rapporto con i vestiti e con il mondo della moda, in cui egli stessa è immersa da sempre

di Iacopo Del Colombo

Ma cosa vuol dire quindi leggere "contro la moda" di Anouchka Grose? È come immergersi in un insieme complesso e articolato di varie teorie della moda, all'interno del quale possiamo conoscere alcune delle fasi più essenziali del processo di sviluppo dell'industria dell'abbigliamento. Uno di questi (a cui Grose dedica un intero capitolo) è senz'altro il punk, che ci porta a riflettere su uno dei punti cardine dell'intero saggio; stiamo ovviamente parlando della sostenibilità, tema che viene altamente analizzato da parte dell'autrice nel corso di tutto il testo.

In particolar modo nel capitolo intitolato "LUCKY PUNK" si va a delinare la storia di un fenomeno essenziale nella storia della moda, dal quale sono scaturite alcune delle più importanti pratiche finalizzate al cambiamento delle nostre abitudini di consumo per quanto riguarda ciò che sta dentro al nostro armadio. Dall'ascesa dei Sex Pistols con la figura di Vivienne Westwood negli anni 70 abbiamo visto un primo ap-proccio alla moda sostenibile che ad oggi si è e-

voluto in alcuni concetti essenziali come quello dell'upcycling o del thrifting. Grose va a parlare anche del concetto di READY-MADE citando ad esempio il caso di Maison Margiela e del "foulhard hat" che si presenta come un semplice cappello, ma è in realtà una ex-camicia.

Grose analizza il fenomeno della sostenibilità affermando che il così detto futuro alternativo



"Sex Pistols T-shirt"

<https://www.metmuseum.org/art/collection/search/789222>



Anarchy in the U.K. The Sex Pistols.

<https://www.npr.org/2022/12/29/1146122415/vivienne-westwood-punk-fashion-designer-dies>



copertina del libro / post instagram di @wudzedizioni

• CONTRO LA MODA

non deve essere cercato in un vero e proprio futuro ma può appartenere ad un presente, l'alternatività che noi cerchiamo è quindi qui, davanti a noi. Con questo Anouchka Grose inneggia il lettore a scovare una relazione estremamente soggettiva e personale con i vestiti, ognuno di noi deve, per prima cosa, stare bene con ciò che indossa, partendo proprio dalle filosofie già precedentemente citate come quella del Punk.

L'autrice propone quindi una



visione estremamente ottimista per cui la moda stessa possiede già un numero di quantità positive che possono aiutarla a spingersi ulteriormente in una direzione più sostenibile, secondo Grose le persone che amano la moda e che conseguentemente la indossano devono essenzialmente cercare di "non comportarsi da idioti" evitando di cadere nella grande trappola del fast fashion che come l'autrice afferma "è un qualcosa di totalmente vietato". Inoltre, sempre nel capitolo in questione, la giornalista ci ricorda che la moda stessa è una conversa-

zione con il mondo, e in quanto tale (come ogni conversazione che si rispetti) deve necessariamente avere un giusto ritmo tra il parlare e l'ascoltare.

"Contro la moda" di Anouchka Grose si presenta come una lettura indispensabile per chiunque voglia comprendere le sfide e le opportunità del mondo della moda, anche in un orizzonte sostenibile. Con un approccio critico e propositivo, in un'epoca in cui la sostenibilità è più urgente che mai. Il libro offre spunti preziosi per una riflessione necessaria e un cambiamento positivo.



wudzedizioni

